

100
**ENRICO
CARUSO**
1921 — 2021

Il cinema nella vita del grande tenore Enrico Caruso.

Analisi del film "My Cousin" di Edward José

Sara Fresi

Progetto presentato da Sara Fresi, editrice e direttrice responsabile del quotidiano web

LE MUSE NEWS

Si ringrazia il **Comitato Nazionale per le Celebrazioni del Centenario della scomparsa di Enrico Caruso** per aver valutato positivamente l'iniziativa e aver concesso il logo.

Publicato in data 26 Agosto 2021 sul quotidiano web www.lemusenews.it

Questa pubblicazione si inserisce nell'ambito delle celebrazioni dei cento anni dalla morte del grande tenore Enrico Caruso, che è ricordato in tutto il mondo per essere stato il migliore interprete del suo tempo cimentandosi in repertori di lirica-leggera della canzone napoletana, opere veriste e romanze. Nel documento vengono argomentati alcuni tratti biografici e aspetti relativi al film *My Cousin* che lo fece conoscere al pubblico anche nelle vesti di attore e, quindi, di artista poliedrico.

Enrico Caruso (Napoli 27 febbraio 1873 - Napoli 2 agosto 1921) era figlio di Marcello, di professione meccanico, e Anna Baldini. Sin da giovane cantò come contralto, in modo continuativo, all'oratorio di don Giuseppe Bronzetti e in chiese partenopee. Mentre lavorava in officine del territorio studiò intensamente con il maestro di canto G. Vergine. Fece il suo esordio nell'opera *L'amico Francesco* di Morelli al Teatro Nuovo di Napoli (1894). Dopo due anni si esibì a Palermo nell'opera *Gioconda* di Ponchielli; a Livorno nella *Bohème* di Puccini; nella prima rappresentazione dell'*Arlesiana* di Cilea al Teatro Lirico di Milano (1897). Uscì dai confini nazionali recandosi a Pietroburgo dove venne acclamato per la straordinaria interpretazione della *Fedora* di Giordano (1898); si esibì nei teatri di Buenos Aires, in Argentina, e a Londra (1902). Si cimentò nel ruolo di protagonista in opere di grandi compositori, quali Verdi, Puccini, Mascagni e altri ancora. Nel 1903 lasciò l'Italia per andare in America, il Paese delle grandi opportunità dove, per circa 17 anni, conseguì un successo dietro l'altro diventando stabile nel glorioso Metropolitan di New York. In questo teatro realizzò seicentoseppe rappresentazioni in diciassette stagioni. Caruso raggiunse una tale popolarità al Metropolitan che il 23 marzo 1919 vennero celebrati in modo fastoso i suoi venticinque anni di carriera.

In quegli anni di permanenza in America, di tanto in tanto, si dedicava a tournée nelle principali capitali europee dove riceveva costanti acclamazioni. Da tempo soffriva di vari malesseri che lo portarono a pause, solo successivamente venne scoperto che si trattava di empiema polmonare. Il 30 dicembre 1920 subì un intervento chirurgico nella speranza di guarire in via definitiva. In primavera tornò in Italia, sbarcò nel porto di Napoli e si diresse subito a Sorrento. Sembrava che si fosse ripreso ma, a metà luglio la febbre fece nuovamente la sua comparsa e, in ultimo, fu trasportato a Napoli dove morì il 2 agosto 1921.

Caruso è tuttora ammirato su scala globale ed è considerato il più grande tenore del suo tempo. Egli non si concedeva troppo al divismo e, anche per questo, divenne un mito vivente. Fu grande interprete dell'opera verista, si esibì anche in repertori lirici-leggeri della canzone napoletana e della romanza ottocentesca. In età matura interpretò ruoli drammatici: ne *L'Ebrezza* di Halévy, e straordinarie quelle in *Aida*, *Il Trovatore*, *L'Africana* e *Faust*.

Caruso si dedicò anche alla scrittura componendo il breve saggio *How to Sing* (tradotto letteralmente: *Come cantare*, 1913). Ebbe successo anche nella cinematografia confermando la sua

immagine di artista poliedrico. Corre l'obbligo ricordare il film muto *My Cousin* (1918) nel quale Enrico Caruso interpreta due ruoli, quella di Mario Nanni un povero scultore che vive nel quartiere italiano di New York e quella di suo cugino Cesare Carulli, noto cantante lirico. Il film può essere interpretato come un documento, nel quale viene messo in luce lo spirito del tempo, quando allora emigrati italiani arrivavano in America per cercare fortuna. Erano le condizioni di povertà che spinsero centinaia di migliaia di italiani ad abbandonare il proprio paese natio per trovare una vita migliore, inseguendo il sogno americano. Coloro che restavano nel luogo d'origine ricevevano lettere di amici e famigliari emigrati oltreoceano che argomentavano la semplicità con la quale erano riusciti a trovare lavoro e la soglia di "benessere" che avevano raggiunto. Anche la propaganda ebbe un ruolo importante nella mobilitazione di masse di europei e, in particolare, di connazionali. Tra il 1890 e il 1910 dal porto di Napoli furono 880.000 circa gli italiani che attraversarono l'atlantico per trovare una vita migliore, tra questi 450.000 circa erano contadini. Alcune fotografie di allora ripercorrono le vicende degli emigrati italiani: sulle navi, angusti spazi nei dormitori di terza classe, scarse condizioni igieniche, ambienti sovraffollati in cui donne dormivano con bambini in camerate talvolta vicine alla sala macchine. Quando arrivavano a New York venivano identificati, schedati e indirizzati in aree di lavoro dove era alta la richiesta di manovalanza. Fu così che gruppi di italiani si ritrovarono in stessi luoghi di lavoro e vissero in spazi condivisi, anche per aiutarsi reciprocamente; celebre il quartiere *Little Italy* di New York luogo dove è ambientato il predetto film.

Al centro del film c'è la passione amorosa di Mario per Rosa, la figlia del proprietario del ristorante ubicato di fronte allo studio in cui lavora Mario. Egli vuole conquistare Rosa e si vanta di essere cugino del grande tenore Carulli. Una sera i due si recano al Metropolitan per assistere all'opera lirica *Pagliacci* interpretata proprio da Carulli. Alla fine dello spettacolo la coppia si ritrova nel medesimo bar frequentato dalla celebrità ma, quest'ultimo non riconosce Mario. Attraverso alcuni effetti speciali, efficaci soluzioni di split screen, il regista fa incontrare contemporaneamente i due interpretati dal medesimo Caruso. Successivamente l'artista consegna un busto in gesso raffigurante il tenore ma, il segretario di Carulli pensando di trovarsi davanti un aspirante cantante lo manda via. La scena viene vista da varie persone e l'artista viene deriso dal vicinato e anche Rosa inizia a perdere fiducia in Mario. Quando il tenore viene a conoscenza dei guai accaduti si reca dall'artista e, fingendo di riconoscere la parentela, gli commissiona un busto in bronzo.

Interessante è la mimica e la gestualità di Caruso: questo è il suo primo film e sembra essere rilassato davanti alla macchina da presa. Egli interpreta due personaggi differenti: uno elegante e determinato, l'altro di umorismo ma più semplice. La parte più interessante è l'interpretazione di

Vesti la giubba che doveva essere al Metropolitan ma queste scene vennero girate al Manhattan Opera House, oggi conosciuto come Manhattan Center. Qui vediamo l'orchestra e il direttore in platea e Caruso cantare dal vivo, seppure il film è muto, appare tutto molto realistico.

La pellicola è stata oggetto di restauro presentato recentemente, nel mese di luglio 2021, dalla Cineteca di Bologna che ha celebrato Enrico Caruso presentandolo al festival "Il Cinema Ritrovato". E' l'unica sopravvissuta interpretata dal grande tenore; attraverso un mirabile lavoro di restauro e sincronizzazione con la sua vera voce, oggi è possibile ascoltare la celebre aria *Vesti la giubba* di Ruggero Leoncavallo.

My Cousin (1918)

Regia: Edward José;

Soggetto e sceneggiatura: Margaret Turnbull;

Produttori: Jesse Lasky e Adolph Zukor;

Prodotto negli Stati Uniti d'America;

Casa di produzione: Famous Players-Lasky Production;

Durata: 50 minuti;

Dati tecnici: bianco e nero, film muto.

Interpreti e personaggi

Enrico Caruso: Tommaso Longo / Cesare Caroli;

Henry Leone: Roberto Lombardi, ricco droghiere;

Carolina White: Rosa Ventura;

Joseph Riccardi: Pietro Ventura, padre di Rosa;

A.G. Corbelle: Luigi Veddi;

Bruno Zirato: segretario;

William Bray: Ludovico, ragazzo di bottega;

Salvatore Fucito (il pianista).

Riferimenti bibliografici e sitografia

Aa.Vv. 1982. *Integrato Metropolitano - New York, Chicago, Torino tre volti dell'emigrazione italiana*. Torino. Fondazione Giovanni Agnelli.

Fryer, P. 1998. *Enrico Caruso, divo del cinema recalcitrante*, in «Griffithiana», vol. 64.

Grande dizionario enciclopedico UTET. 1994. *Enrico Caruso*. Torino. Unione Tipografico-Editrice Torinese.

IMDb. *My Cousin*. URL: <https://imdb.to/2VFfrUY> (ultima visita 16.07.2021).

Treccani. *Enrico Caruso*. URL: <https://bit.ly/2WWdkfV> (ultima visita 5.07.2021).